



# L'ALBA

|   | Per 3 mesi,  | per 6 m., | per anno       |
|---|--------------|-----------|----------------|
| Firenze.                                  | Lire T. 10.  | 18.       | 32.            |
| Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino | » 11.        | 21.       | 38.            |
| Stati Sardi e Romani, franco a destino    | » 13.        | 24.       | 44.            |
| Resto d'Italia franco ai confini          | » 11.        | 21.       | 38.            |
| Estero                                    | » 13.        | 24.       | 44. (L. 11.37) |
| Per un sol numero                         | Lire T. — 6. | 8.        |                |

## SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunzi ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

### FIRENZE 28 SETTEMBRE

Armarci! Ecco l'unico bisogno del momento. L'entusiasmo è grande; ma l'entusiasmo solo non basta, vogliamoci armi ed uomini addestrati a maneggiarle. Il ministero è ricostruito, anziché riformato, e ciò in modo che dà molto da sperare per i miglioramenti interni: il pericolo è di fuori; il nemico è lo straniero: fra noi è concordia; e la lieve nube che parve ieri oscurare alquanto il nostro orizzonte politico, si dileguerà e presto, ne siamo sicuri. Noi che la moderazione non abbiamo fatto giammai degenerare in codardia; noi siamo i primi a gridare moderazione, ma moderazione di uomini che sentono la dignità propria e della patria; moderazione qual conviensi a un Popolo, che sa e vuole difendere la sua indipendenza. Prima di sfidare la tempesta che i nemici esterni ci minacciano, mettiamoci in istato di resistere a questa tempesta, armiamoci. In nome di questa Patria che sorge a vita nuova, noi preghiamo ed esortiamo che un solo pensiero occupi in questo momento la mente di tutti, armarci, ordinarci, addestrarci. Sarebbe stoltezza per voler l'utile trasandare il necessario: tutte le riforme che stanno nella mente e nel cuore della maggioranza de' Toscani sono utili, sono desiderabili; ma l'armarsi è necessità; necessità che non può trasandarsi senza pericolo di perder tutto.

Che gli uomini renunzino a' loro piaceri, che le donne rinunzino a' loro adornamenti; l'indipendenza della Patria non potrà dirsi giammai comprata a caro prezzo. Gli esercizi e le manovre sono le più belle feste civiche di un Popolo che risorge; le armi sono il primo bisogno di un Popolo che vuol difendere la propria indipendenza. Un desiderio e un grido sia desiderio e grido e di tutti: **ARMI! ARMI!**

Il ministro Pauer ha presentato la sua dimissione ed è stata accettata. Il Conte Serristori è stato promosso a ministro degli Affari Esteri e Direttore della Segreteria di Guerra. Il Marchese Ridolfi è stato eletto Consigliere Intimo di Stato, Finanze e Guerra, e Direttore del Dipartimento di Stato. Il Commendatore Bologna è dispensato della carica di Presidente del Buon-Governo. La carica di Presidente del Buon-Governo è soppressa, e finché si matureranno le già ordinate riforme in materia di Polizia, le attribuzioni inerenti alla Presidenza saranno delegate al Consigliere della Suprema Corte di Cassazione Luigi Pezzella. Questi mutamenti ci dan molto da sperare: Ridolfi e Serristori sono uomini bene accettati all'universale; e noi abbiam fiducia che le loro opere saranno rispondenti a' loro nomi. Da essi molto attende e spera la Toscana. La soppressione della Presidenza del Buon-Governo non può che essere accolta con un grido di plauso in tutta la Toscana: **Cartagine è distrutta!**

Ci duole vedere accordata la dimissione al Marchese Corsini, che tanto avea saputo meritare l'affetto e la stima de' Livornesi; ma noi non abbiam perduto le speranze che il Governo voglia e possa adoprare in servizio della cosa pubblica questo animoso cittadino. Speriamo che il General Sproni voglia e sappia seguire gli onorati passi del suo predecessore.

### AVVISO

A generale eccitamento delle Donne Toscane e per dimostrare che Esse pure sanno prendere interesse alla Causa Pubblica Italiana in quel modo e con quei mezzi che Loro convengono, le sottoscritte si sono costituite in Comitato Promotore d'una sottoscrizione per Azioni di paoli dieci per ciascuna onde raccogliere col mezzo di Note da circolarsi immediatamente a Loro cura un capitale che sia destinato a fornire

d'armi la Guardia Civica istituita col Sovrano Motuproprio de' 4 corrente e principalmente, ove sia possibile, ad offrirle un Cannone.

Il Manifesto che in breve sarà pubblicato dettaglierà le condizioni della sottoscrizione ed il sistema di erogazione del capitale da raccogliersi

March. TERESA BARTOLOMMEI  
GESUALDA POZZOLINI  
BONA GIACOMELLI  
CATERINA LEONETTI  
FANNY DELLA RIPA  
GIOVANNA ALBIZZI  
MINERVA POZZESI

Firenze 24 settembre 1847.

Fu rimessa a questa Direzione una lettera descrivente la festa nazionale di Siena, onde noi l'avessimo inserita nel nostro giornale.

Siccome però abbiamo fatto divisamento di non parlare più delle feste di città o provincia, dove esistono giornali accreditatissimi che ne parlano; così ci crediamo scusati per la omissione di tale lettera nel presente giornale.

### IL PIEMONTE

Giova tener dietro allo svolgimento politico delle dimostrazioni di Genova, alle conseguenze che ne derivarono, alle speranze di miglioramenti, interni ed esterni, che quelle provincie dell'Italia occidentale ponno vedere confermate dall'attitudine del Governo Sardo. Ecco pertanto il seguito di quell'avvenimenti.

Dopo le dimostrazioni dei giorni 8 e 9 di Genova, una petizione al re venne fatta circolare fra i cittadini, chiedente una legge sulla stampa, l'istituzione della Guardia Nazionale, e riforme civili, ed istituzioni politiche. A tanta novità il governo a Torino mal conoscendo dello stato delle cose in Genova, chiamò a se tre nobili genovesi che erano stati a capo di quella manifestazione popolare, onde esserne con certa verità informato. Appena giunti, ebbero tosto un'udienza dal conte Lazzari, generale dei carabinieri ed ispettore generale di polizia; udienza insignificante quanto alla sostanza. Se non che giova sia conosciuta una particolarità di quell'udienza; ed è, che mentre il Lazzari voleva far loro un' ammonizione per l'accaduto in Genova, il marchese Doria gli ruppe subito la parola, protestando di esser venuto non per ascoltare ammonizioni, ma per ricevere ringraziamenti; che l'operato in Genova dal popolo genovese meritava appunto gli elogi più distinti. Ciò ebbe bastato; e il Lazzari lasciò cadere il discorso, e neppur seppe più sfatare della petizione. Questo accadeva il venerdì. Due giorni dopo, il lunedì, 20, il re ricevette i genovesi, ciascuno separatamente; e primo il Doria. Si parlò della legge sulla stampa. Il re mostrò non alieno dal concederla, ma, al solito tergiversando, ne discusse l'opportunità; e venne in fine a concludere, dichiarando: il suo non essere un rifiuto, ma piuttosto una domanda di alcun tempo a maturar meglio la cosa, e a lasciar maturare gli avvenimenti. Dopo quel della stampa, si venne a discorrere dell'istituzione della Guardia Nazionale; e qui il re consentì all'opinione del paese la legittimità di quella richiesta; e, al solito tergiversando, rispose, che, volendolo gli eventi, non solo accetterebbe l'offerta, ma la dimanderebbe egli primo, ch'egli aveva, massime da due anni in qua, plenissima fiducia nel popolo. Il Doria allora soggiunse, che pure aspettando il meglio, la Nazione credeva intanto di dovere almeno essere soddisfatta in alcun suo onesto desiderio: fra gli altri l'abolizione di 20 o 22 tribunali eccezionali, l'abolizione dell'arbitrio, del governo militare ec. e principalmente di veder tolto dalla direzione degli affari uno dei ministri suoi, per moltissimi riguardi esoso universalmente. Il re stimò di non rispondere e soggiugnò come uomo che disprezzi e voglia dire: che di ben poca cosa si pigliassero grande pena; e quasi a fare intendere che egli, e non altri, governava; che nessuna fazione, o setta valeva a dominarlo sul trono. Per ultimo il Doria espose al re, che non gli comportava l'animo di tornare a suoi concittadini, con sole parole parlate o riferite: su di che il re lo rassicurò, dicendo che a que-

sto aveva pensato, e per mezzo del ministro Villamarina avrebbergli mandato una risposta per iscritto. Finalmente, sul punto di accomiatarlo, promise largamente quanto alla risoluzione sua, di ostare in ogni maniera contro l'intervento austriaco negli affari italiani, in qualunque provincia italiana; e di ciò, di questa ferma risoluzione del re, n'abbian fede noi pure.

Ma ad onta delle belle promesse, e affinché quello sia in perpetuo il paese e delle contraddizioni, dal 20 in poi è severamente proibito in tutto lo stato, per lettera circolare segreta a tutti i comandi di piazze governatori, carabinieri e all'autorità d'ogni colore, l'Inno a Pio IX, proibiti gli evviva al Pontefice, e credo anche gli evviva al re. La censura si dimostra sempre più casacca; e, per coprire le parole di una lettera che abbiamo sotto l'occhio: « l'arbitrio cresce e ingrossa; e, se a Dio piace vivremo e morremo come sono nati e morti quelli che ci hanno preceduto. Consola bensì in mezzo a tanto fondaccio, il nobile e cittadino linguaggio del Doria, e l'impeto generoso di vita politica manifestatosi con tanta forza nella città Ligure. »

— Si legge nel *Repubblicano della Svizzera Italiana*:

Il movimento italiano è intimamente legato alla questione svizzera: la vicinanza delle due nazioni, la presenza di una potenza forte che, con un piede sulle alpi e l'altro sulle rive del Po, pretende imporre la sua influenza ai due paesi, sono fatti circostanze che denno risvegliare lo spirito di questi due popoli e pungere il sentimento della propria indipendenza. L'Austria non vuol perdere il suo predominio in Italia, e guarda con disperato sdegno alle innovazioni e alle riforme del Pontefice e della Toscana; ma nello stesso tempo teme che la maggioranza liberale svizzera giunga a dare ai ventidue Cantoni e alle loro forze divise l'insieme e l'ordine contro cui ha sempre lottato. Essa aveva minacciato d'intervenire nella Svizzera, e in ciò era d'accordo col governo francese; ora minaccia d'intervenire in Italia, ma qui l'interesse dei due governi e le rispettive mire non sono d'accordo. A quest'ora sarebbe intervenuta in Toscana, e il duca di Modena gli ha aperte le vie; or minaccia di intervenire a Lucca, ma non osa sfidare la generale commozione dei popoli della Penisola, nè rompere a viso scoperto i trattati che han garantita agli Stati Italiani piena indipendenza.

In questa posizione di cose, Italia e Svizzera hanno identico interesse ad affrettare le proprie riforme e regolare senza ritardo le cose proprie. Se l'una o l'altra delle due nazioni cede; se l'Austria può porre il piede su l'una o su l'altra, evitando una conflagrazione generale, la libertà o l'indipendenza dei due paesi pericola e cade.

Egli è forse per ripristinare un istante le antiche relazioni di buon vicinato, e spargere l'oblio sopra i recenti oltraggi alla nazionalità svizzera che il gabinetto di Vienna ha comunicato al Direttorio di Berna gli atti dell'occupazione di Ferrara. Noi però conosciamo le arti della diplomazia. In nessun tempo, anche durante i migliori rapporti tra l'Austria e la Svizzera, il gabinetto imperiale diè notizia, o s'appellò alla Confederazione circa gli atti del suo governo. Bisogna dunque credere che motivi ben nuovi ed importanti abbian consigliato a deviare dalle antiche pratiche e consuetudini.

Ora gli sguardi di Metternich e del governo austriaco spasimano verso l'Italia. Qualunque movimento verso la Svizzera potrebbe dar causa al movimento italiano. Per lo contrario qualunque deviazione di forze verso l'Italia assicura la Svizzera dall'intervento. All'Austria non basta di tenere la Lombardia: dal momento che l'Austria non ha più il predominio fin qui tenuto sui principi italiani, il possesso della Lombardia diviene problematico. Che se tra i principi italiani si facesse la lega sperata; se taluno dei popoli della Penisola la volesse, l'Austria cesserebbe di regnare in Italia.

Ma l'Austria non abbandonerà la Lombardia che dopo avere esaurito tutte le sue forze; perchè nessuna delle sue provincie e de' suoi regni è così fertile di produzioni e di tesori, nessuna fu, sin qui, più facile ad essere condotta e governata. Essa non abbandonerà l'Italia, perchè questa supremazia che vi esercita da molti anni, ha sovrannamente contribuito a tenere in sesto la sua monarchia. Si tratta adunque per lei, o di vedersi grado a grado scemata la sua superiorità, finché sarà ridotta a zero, o di tentare la ventura dell'armi. Intanto fra i popoli italiani nessuno le mantien simpatia; fra i governi non le rimangono sicuri che i deboli di Parma e di Modena, e quel di Napoli, finché gli è dato resistere ai voti dei popoli e frenare gli ardenti loro desideri colle segrete e col ferro. Tenterà essa un' invasione nella Toscana e negli Stati Pontifici? E in questo caso, come conterrà i freni lombardi? E il governo di Torino sarà egli sempre così incerto e perplesso, per non dire pusillanime, oppure la farà davvero una volta da Sciamil?

La Svizzera ha un sommo interesse in tutte queste questioni. In Lombardia giungono ogni di nuove truppe da tutte le parti dell'impero; qui l'Austria si fortifica; forse in Italia si scoglierà coll'armi la gran contesa. Può ella essere indifferente la Svizzera? I trattati l'hanno dichiarata neutrale, ma la sua neutralità non fu mai rispettata. Non ha guari la minaccia dell'intervento veniva proferita a chiare note, e Francia ed Austria facevansi eco reciproco, e la Svizzera doveva subirla. Non è dunque questione meramente italiana che si agita in Italia, ma è anche questione svizzera, perchè da quella può dipendere o la pace nostra, o la perpetuità dei nostri interni guai.

La Svizzera ha quindi un sommo interesse che la lotta si decida in un modo, piuttosto che in un altro. Che farà essa? Affrettare lo scioglimento delle intestine controversie, e assumere l'attitudine che conviene per proteggere le nostre frontiere più minacciate, e difendere colla indipendenza, le antiche nostre libertà. *Il Repubblicano*

Nel *Courrier Français* si legge una bella rassegna sulle polemiche dei giornali austriaci e alemanni riguardo alla cosa d'Italia, dalla quale ci piace tradurre alcuni brani, dolenti che la legge sulla stampa ci vieti di rappresentare in tutta la loro forza le opposizioni e i rimproveri che da ogni parte della Germania, ove la stampa non sia affatto schiava, sorgono ogni di contro il governo Austriaco.

« Un governo assoluto che, stretto dalla pubblica opinione, consente ad esporsi al sindacato della pubblicità, è molto vicino alla sua caduta. Questo appunto è quel che fa in questo momento l'Austria in faccia all'Alemagna; ed essa chiede che le si permetta di dare almeno una spiegazione per veder se può giustificare la sua condotta in Italia. Dicano furbescamente gli Austriaci fogli al popolo Germanico « come fate a prendere interesse per gli Italiani mentreché essi gridano, Morte ai Tedeschi. » Rispondono loro i giornali Alemanni: « ecco cosa ha fruttato quella vostra politica in Italia. Voi fate che noi siamo detestati da un popolo che amiamo come un nostro fratello in schiavitù, e che ammiriamo come il nostro precursore in libertà! Non vi dovette più appropriare il nome di tedeschi; non vogliamo esser confusi con voi; lo protestiamo in faccia all'Europa. Voi siete Austriaci o niente più. Non vogliamo che il carcere ove tenete prigionieri gli Italiani, colpevoli di patriottismo, porti un nome alemanno. Scegliete altrove le vostre carceri. Il giorno in cui i popoli che voi tormentate regoleranno con voi i loro conti, noi pure avremo a domandarvi con qual diritto voi avete preso questo nome di Tedeschi che a nessuno titolo vi appartiene. »

La *Gazzetta di Prussia* riproduce sempre gli Articoli di quei giornali dell'Alemagna a cui han risposto violentemente i fogli Austriaci. Dacché il Governo Prussiano si è posto in Alemagna a favorire le idee di libertà, l'Austria non conta più come Stato Germanico non rappresentando che il sistema della reazione e dell'immobilità cieca, di cui l'Alemagna vuole ad ogni costo liberarsi.

Il popolo Alemanno si leale e si buono per quale le simpatie per l'Italia sono come un secondo amor patrio, se così può chiamarsi; i cui poeti tutti han festeggiato la futura libertà Italiana come un sogno di risurrezione per l'Alemagna; figuratevi quale indignazione ha concepito quando si è visto confuso con gli Austriaci nell'odio degli oppressi. »

Ma si rassicurino i leali Alemanni che mai in Italia fu gridato morte a loro, che il popolo Italiano col suo buon senso istintivo non cadde mai in tale confusione di persone; che quando qualche volta dice *Tedeschi* intende *Austriaci*; e quelle insinuazioni dei Giornali sarraceni non son fatte che per inimicare le due nazioni che son da tanti dolori e speranze riunite.

## NOTIZIE ITALIANE

### TOSCANA

*Firenze.* — Continuano a partire truppe toscane per rinforzare il piccolo corpo di osservazione stabilito dal nostro governo nel Pietrasantino. Quel corpo si compone intanto di 2 compagnie di fucilieri del centro, di 2 compagnie di Cacciatori volontari e di 6 pezzi di artiglieria da campagna; e pare sia per ora comandato dal sig. capitano Ponticelli aiutante del generale delle truppe del Granducato.

Nel giorno 26 corrente fu festeggiata in Fiesole la istituzione della Guardia Civica, a cui concorse una gran parte dei cittadini di Firenze, molti delle campagne e borghi vicini. Diversi plotoni di popolo camminavano militarmente al suono del tamburo, ed una selva di bandiere nazionali sventolavano per l'aria. Risuonava il monte per gli evviva di esultanza ai principi riformatori d'Italia; e indescrivibile fu la gioia fraterna, il baciarsi scambievolmente, il giuramento d'amore e di eterna pace.

*Dalla Gazzetta di Firenze*

*Fivizzano 28 settembre.* — Ieri fu fatta una perquisizione al custode delle carceri di questo tribunale, perchè già da diversi giorni inpreca pubblicamente contro Pio IX e Leopoldo II; e segnatamente ieri l'altro a sera, gridava per la strada morte all'uno o all'altro. Questa notte è stato condotto a Pontremoli dalla forza pubblica, e per la strada ha incontrato l'altro custode di Pontremoli, che come saprai, gli avevano trovato un carteggio colla Polizia di Parma. Quest'ultimo però era ben assicurato e scortato da 4 carabinieri. Al primo pare non siano stati trovati fogli di conseguenza, ma anche in carcere ha sostenuto che « il suo sangue è contrario a Pio IX. »

*Da Lettera*

*Sorano 19 settembre.* — In questo giorno si festeggiò vivamente uniti al popolo di Pitigliano, la sovrana concessione della Guardia Civica. Fu cantato il Te Deum in segno di ringraziamento, festose ed unanimi furono le grida di gioia, di fratellanza e d'Unione. Si spiegarono le bandiere toscane ed al suono della banda furono cantati inni nazionali e fatti evviva ai principi riformatori d'Italia. Con le corse di cavalli, con un ballo popolare ed una splendida illuminazione fu chiusa la festa.

*Da Lettera*

Tardi giungono le notizie di questo paese: ma non possiamo fare a meno di pubblicarle.

*Subbiano 6 settembre.* — Anche questa popolazione non fu avara di riconoscenza al suo Principe, per la concessa Guardia Civica. Tutti proruppero in grida di gioia e d'amore, portando i ritratti di Pio IX e Leopoldo II. Nella sera furono illuminate tutte le case del paese.

*Da Lettera*

*Rio nell'Elba 17 settembre.* — Come questo popolo venne a notizia della concessa Guardia Civica, immantinente spuntò sul suo volto il sorriso della gioia e della riconoscenza pel suo amatissimo Principe. Nel giorno 18 furono indossate le coccarde, ed alzate le bandiere nazionali: unanimi e ardenti furono gli evviva a Pio IX, a Leopoldo II ec. ec. Santi ed universali i pegni di pace, di amore, di fratellanza. Fu cantato il Te Deum, preceduto da analogo discorso del parroco.

*Da Lettera*

*Castagneto.* — Il 12 corrente si riunirono in questo paese i popoli di Bolgheri, Sassetta e Canneto, onde festeggiare con questa popolazione la concessione della Guardia Civica. — È indolebile la gioia da tutti esternata, le grida di esultanza e di amor fraterno, le cordiali espressioni di ringraziamento ai principi Italiani riformatori. Furono indossate le coccarde, e inalberate le bandiere nazionali. Alla sera nella chiesa parrocchiale fu cantato il Te Deum in ringraziamento, vi fu una vivissima illuminazione per tutto il paese, e nel giuramento di eterna unione, e fratellanza durevole, ognuno si ritirò composamente alla propria dimora.

Voglia il cielo che nelle nuove imminenti riforme l'ottimo Principe sia per volgere le sue mire anche sopra questo disgraziato paese, il quale sembra fuori del suo Toscano, se si riflette essergli stato soppresso il tribunale, antico quanto il paese medesimo; essergli stato assegnato il Vicariato a Rosignano, distante miglia 22. — La Postesteria a Bibbona, lontana miglia 10. — La Cancelleria a Guardistallo discosta miglia 14. — Il Tribunale collegiale a Livorno distante miglia 32. — L'Ufficio delle ipoteche in Volterra a 38 miglia, ed il Registro in Pionbino a miglia 22. . . .

*Da Lettera*

*Guardistallo.* — E questo popolo pure non poteva rimanere impassibile all'esultanza degli altri confratelli per la ottenuta Guardia Civica. Nel giorno 19 corrente grande è concorde fu la gioia, e cento bandiere nazionali si videro sventolare da ogni dove.

Il popolo di Montecatini, Casale e Bibbona veniva a unirsi con noi, e a condividere il gaudio: quel popolo che poco prima nutriveva asti municipali, e personali rancori fu veduto abbracciarsi e baciarsi fraternamente, dimenticando ogni cosa nel giuramento di pace e d'unione. Furono ripetuti mille evviva ai principi riformatori d'Italia, e mille grida di gioia. Furono distese le bandiere nazionali, e suonate le bande civiche di Montecatini e Val di Cecina. La sera chiusa la festa con splendidissima illuminazione.

*Da Lettera*

*Peretola, 12 settembre.* — Il Molto Rev. sig. Gaetano Paoli Priore di S. Maria a Peretola al suono delle campane adunò il suo popolo nella Chiesa dove fu cantato un solenne Te Deum, per la ottenuta istituzione della Guardia Civica, con l'esposizione del SS. e dopo il Te Deum parlò al Popolo con belle, e commoventi parole.

*Da Lettera*

### DUCATO DI LUCCA

Il 26 settembre è stata pubblicata la nuova legge sulla stampa. Essa fu approvata dal Consiglio di Stato come venne proposta dalla Commissione, salvo alcune modificazioni ad un articolo in cui tuttora apparisce dal senso sebbene in tronco, che intanto credevasi bene di adottare la Censura preventiva come mezzo provvisorio, finché non fosse riputato conveniente sostituire a questa il sistema repressivo. In generale la legge è larga ed esatta, e fa molto onore alla Commissione che la redigeva. L'esclusione della polizia e la sicurezza degli scrittori sono due gran vantaggi: ma molto dipende dalle persone dei censori; la nomina di essi, sebbene l'ammissione n'avesse proposti alcuni, è stata opera del Consiglio di Stato.

*Dalla Patria*

### DUCATO DI MODENA

*Modena 20 settembre.* — Qui corre voce che parecchi ingegneri Austriaci siano sulla strada del Cerreto delle Alpi, onde fissare posti militari che potrebbero assicurare una marcia sulla Liguria e nel Lucchese.

Il Duca di Modena ha comprato quanto piombo era in Dogana, e presso i diversi negozianti, e quanta polvere ha potuto avere. Vuole accrescere il numero dei volontari; ma per quanto abbia fatto fare invito alle popolazioni dall'altare, pochissimi si sono arruolati. A Reggio un cento di cittadini si sono offerti; ma sono stati ricusati perchè il Governo non ha avuto tutta la sua fiducia in essi.

A Sassuolo, domenica 19 corrente, fu applaudito un cappuccino che esaltò Pio IX, e pregò il Signore a dargli forza bastante ad estirpare la zizzania.

A Modena, ieri (20 settembre) si parlava dell'arrivo a Mantova di 1000 austriaci.

*Da Lettera*

### STATI PONTIFICI

*Roma, 23 settembre.* — Giovedì scorso il Circolo Romano offrì solenne banchetto nella villa detta il Vascello, graziosamente prestata dal socio sig. De-Angelis al conte Terezzio Mamiani. Conto erano gli uomini, e 14 le donne, primo fra le gentili dame di Roma.

Il poeta Masti dedicò loro un canto improvvisato, nel quale rifiuse l'idea dell'utilità delle donne alla patria, ed alla indipendenza italiana. Il discorso fatto dal sig. Mamiani fu caldo, nazionale, e da meritati plausi seguito.

Si chiuse il banchetto con grida di gioia, e con esultanti evviva all'Italia, ed a Quegli che ne è la prima e la più salda speranza.

Si spera che il sig. Mamiani fisserà la sua dimora in Roma, secondando così il desiderio di tutti i cittadini.

Lord Minto è ora a Torino: si dice che sia incaricato d'una missione segreta per Roma.

Ieri passò da Roma un Corriere di Gabinetto proveniente da Londra diretto al Vice Ammiraglio della squadra Inglese, Sig. Parker.

L'opinione pubblica ogni giorno più si pronuncia nell'Inghilterra a favore di Pio IX; e si sa che in quel paese l'opinione è tutto, e che quando vuole, può. Confidiamo adunque, poiché abbiamo che fare col popolo, e che gli interessi del governo inglese si conformano ai desideri del popolo; che al bisogno avremo da questa nazione valido sostegno.

Qui continua nei battaglioni della Guardia Civica l'elezione a gradi di ufficiali e sotto-ufficiali. Fa però dispiacere di vedere come parte della gioventù metta molta importanza alle spalline. Noi lo ripetiamo: per chi ben intende questa istituzione, è assai più onore-

vole montar la sentinella e divenir vero soldato esercitandosi ai servizi di comune, piuttosto che essere ufficiale, e correr rischio di non conoscer il proprio mestiere.

Fra giorni partiranno per Bologna i sigg. Marino Torlonia, marchese Potenziani, e Gannarelli per recare a quella città il busto di Pio IX, egregiamente scolpito dal valente artista Piastrini, in ricambio della Bandiera inviata dai Bolognesi ai Romani.

*Da Lettera*

Molti fogli han dato la notizia che il Piemonte apre le porte a due Giornali Pontifici che sono il *Contemporaneo* e il *Felsineo*.

Giustizia vuole, si dica, lo stesso favore esser accordato con onorevolissima comunicazione di questo Ambasciatore Sardo, nel tempo stesso anche alla *Bilancia*.

*Dalla Bilancia*

*Roma.* — Il sig. Durando, autore di una rinomata opera politica e militare sull'Italia, e distinto ufficiale superiore in ritiro dell'esercito Piemontese, è venuto a Roma ad offrire i suoi servizi al Papa.

*Bologna.* — Il Consiglio comunale di Bologna, venerdì scorso 24 settembre, volava l'acquisto di 2,000 fucili da offrire al Principe per l'armamento della Civica Bolognese.

Nella stessa mattina stabiliva di formare un deposito di monture civiche da rilasciarsi agli individui componenti la Guardia con obbligazione di pagarle in rate mensili, onde facilitarne così l'acquisto a coloro, cui potesse nuocere lo sborsare in una sola volta la somma intera.

Ora se noi consideriamo alla offerta di scudi 6,000 presentata al governo dal Consiglio Provinciale; se rammentiamo quella fatta dalla Camera di Commercio; se poniamo mente alla Commissione Istituita per ricevere le oblazioni spontanee dei cittadini a tal uopo; se notiamo che attualmente molti uffiziali della Civica stanno formando una quantità di fucili da distribuirsi a tutti quelli che amino possederne del proprio, accordando comò al pagamento; ci sembra che il fatto risponda largamente ai nostri desideri, e che la provincia, il comune la camera di commercio, l'ufficialità ed i privati porrano bello esempio d'interessamento, onde la Guardia venga ben provveduta sollecitamente.

Ci è grato di poter pubblicare altresì che il Consiglio Comunale di Faenza ha stanziato la somma di scudi 4,000 per l'acquisto di fucili da servire alla Guardia Cittadina.

*Dal sup. al Felsineo*

### REGNO DELLE DUE SICILIE

Da tutte le relazioni che riceviamo pare che l'insurrezione delle Calabrie prenda ogni giorno più consistenza. Si parla di un attacco nel quale i rivoltosi avrebbero riportato significanti vantaggi sui Regi, e il General Nunziante sarebbe stato ferito. È confermato il fatto di Campobasso; ma non ci è riuscito raccogliere i particolari. A Messina sospettati varj arresti; fra gli arrestati nominano D. Gaetano Grano, fratello di un ricco banchiere, uomo onorevolissimo, mecenate degli artisti e beneficentissimo co' poveri; ma persona di opinioni più che moderate, o sempre estraneo a' moti rivoluzionari. Sono stati anche arrestati D. Domenico Piraino, persona molto reputata e fra' primari del paese, e il Barone Cordone; uomo che non ha mai figurato nel partito liberale. Questi arresti hanno irritato al maggior segno anche i più timidi cittadini. A Palermo nessuno arrestato è stato più fatto, perchè il popolo è sdegnato e minaccante. Il capo dell'insurrezione calabrese non è già (come vorrebbe far credere il *Giornale delle Due Sicilie*) l'ucciso Domenico Romeo, ma Giovanni Andrea Romeo; e ciò lo diciamo perchè sappia quella Polizia, che ad onta della violazione del segreto delle lettere, degl'impedimenti del passaporti, delle proibizioni severissime date a' comandanti ed ai marinari dei vapori... qualche notizia trapeta.

Nel Giornale Privilegiato di Lucca si legge:

La situazione di Napoli sembra dover essere gravissima. La famiglia reale, malgrado il tuono rassicurante del Giornale ufficiale, è in inquietudine. Scrivendo alla sua figlia Maria Cristina, la Regina Madre le partecipa i suoi timori che giungono sino a dubitare della sicurezza del Re.

« Il mio povero Ferdinando, dice la lettera, è in tali imbarazzi da non poterne uscire. »

La protezione dell'Austria porta evidentemente in questo momento delle disgrazie all'Italia. Abbandonando i colori austriaci il Gran Duca di Toscana, come il Duca di Lucca, hanno ritrovato tutto l'amore e la confidenza del loro popolo!

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

S. M. sul rapporto del Ministro della Giustizia, ha fatto grazia a circa 500 persone, condannate a termini diversi di prigionia in occasione delle sommosse accadute lo scorso anno all'epoca della carestia de' commestibili. Una Regia Ordinanza dell'11 settembre elegge a Governatore Generale dell'Algeria il duca d'Aumale.

*Dai fogli di Parigi*

Ecco come lo *Charivari* giudica col suo tono satirico la situazione presente dell'opinione francese sulle cose nostre.

« A tutti quelli che passando incontrate, parlategli dei nobili sforzi dell'Italia; e vedrete tutti far voti i più ardenti per il trionfo di questa gran causa: batteranno i loro cuori al racconto delle sostenute lotte e s'interessano al futuro trionfo dell'Italia, come al trionfo della Francia. »

Parlate loro della legge salica di Spagna, della questione dei diritti ereditari della duchessa di Montpensier... essi alzeranno le spalle, e vi manterranno a spasso. Coloro che si degnano di rispondervi, si limiteranno a dire:

« Io me la piglio come di una tragedia. »

Che l'Italia abbia bisogno di braccia, e voi vedrete quanti volontari la Francia le invierà.

Chiedete dall'altra parte dei volontari per andare a sostenere in Spagna i diritti della duchessa di Montpensier alla successione, e il diavolo mi porti se potrete ottenere uno solo ad arrolarsi.

Eppure noi siamo molto più vicini alla guerra in Spagna che alla guerra in Italia. Ecco come il ministro rappresenta i voti del paese!

### INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning-Post*.

Ci è confermato la nuova che il Reverendissimo D. Wiseman va ad assumere immediatamente le importanti funzioni di Vicario cattolico apostolico di Londra.

Questa combinazione sarà per ora provvisoria e precederà a provvedimenti di natura più permanente, che sono stati sottoposti all'esame della Santa Sede.

Dicano pure, ma con minore sicurezza, che il Rev. Wiseman è latore di comunicazioni della Santa Sede al governo inglese relative alle attuali politiche questioni. In ogni caso la sua nomina al vicariato di Londra può essere riguardata come un avvenimento di grande interesse e importanza.

Nel giorno 13 il Dott. Wiseman è stato ricevuto in udienza particolare da Lord Russell.

Il Ministero della marina inglese ha dato con sua Notificazione di questi ultimi giorni, una nuova organizzazione alla marina militare. In essa si comprendo l'artiglieria e il personale di tutti i Vascelli, d'alto e piccolo bordo. La Notificazione infine presenta il quadro seguente delle forze navali dell'Inghilterra, quando esse sieno riordinate a norma della nuova legge:

| Vascelli di ordine | armati di Cannoni | con a bordo Uomini |
|--------------------|-------------------|--------------------|
| 1.                 | 19.               | 2,210.             |
| 2.                 | 43.               | 3,788.             |
| 3.                 | 32.               | 2,348.             |
| 4.                 | 38.               | 1,920.             |
| 5.                 | 82.               | 2,096.             |
| 6.                 | 36.               | 826.               |
| Sloop              | 79.               | 984.               |
| Brick              | 16.               | 78.                |

Navi da guerra 318. Cannoni 14,220. Uomini 124,848.

Di più l'Inghilterra possiede 99. Pacchietti a Vapore, armati di 3, a 16. cannoni, e equipaggiati con 13,329 uomini.

Secondo una lettera pubblicata dal Times, di New-York del 31 agosto, l'esercito Americano s' apprestava a farsi innanzi nel Messico.

Il General Scott aveva suddiviso in quattro corpi l'esercito sotto i suoi ordini. Affidava il comando del primo al general Twiggs, con ordine di muoversi marciando il giorno 7; il secondo al generale Quitman, che doveva marciare l'8; il terzo al generale Worth, che seguiva i due corpi precedenti il giorno 9; e l'ultimo sotto gli ordini del general Pillow doveva partirsì il giorno 10.

Le truppe erano piene d'ardore, e di fiducia nel loro ufficiali. Ciò malgrado, il corrispondente del giornale inglese non pare persuaso della loro vittoria, e propende a credere che il Messico possa respingere e trionfare de' suoi assalitori. Noi siamo d'avviso opposto; e portiamo opinione, che la popolazione del Messico, non possa, ma neppur voglia opporsi ostinatamente all'estensione del governo degli Stati Uniti. Sanno i Messicani, che riuniti alla Confederazione americana del Nord, senza perdere la loro individualità nazionale, vorrebbero ad acquistare ordinamento più stabile nell' interno, e maggiore potenza e rispetto al di fuori. Noi crediamo sempre alla profezia del Romagnoli, i Filadelfi invadono la terra.

La crisi che tormenta il mondo commerciale, scivola da qualche tempo in Inghilterra con raddoppiato rigore. Questa crisi è l'effetto di un ordine di cagioni accavallatesi successivamente l'una sull'altra e contribuenti tutte a gravare estremamente sulla situazione: la tenuità del prezzo dei cereali, fatto che pareva dover riuscire favorevolissimo alla ripresa degli affari, è invece in questo momento una delle cause di aggravamento del male.

La crisi che altamente tribola l'Inghilterra, è l'effetto delle limitate o meglio sfrenate speculazioni sulle vie ferrate; per soddisfare alle domande delle compagnie, occorre versare nelle loro casse fino a 25 milioni di franchi per settimana, e conseguentemente forte i capitali dalle industrie che alimentavano; alla quale precipua ragione di crisi si è aggiunta la scarsa raccolta dell'anno passato, che agì in due modi, col rinegoziare cioè delle derrate e colla necessità di una grande esportazione di numerario; quindi la scarsità del danaro, il dividendo esagerato degli scenti, la generale diminuzione dei prodotti delle manifatture, e la riduzione delle ore di lavoro nelle officine di Manchester. Il pubblico si consolava colla speranza che la nuova raccolta migliorerebbe la situazione; credeva che una raccolta anche mediocremente copiosa basterebbe a rialzare il credito e a reattire qualche attività alle manifatture: la messe è stata delle più abbondanti, e nulladimeno il male ch'ella doveva guarire è peggiorato. Il mondo commerciale s'era impegnato in gigantesche speculazioni sui cereali; i gran erano stati comprati a qualunque prezzo, sul dubbio che la raccolta di quest'anno potesse riuscire veramente copiosa; ma poiché ella ha superato le speranze di tutti, rimasero per ciò stranamente sconcertate le più grandi combinazioni mercantili, le quali non potendo riuscire che mercè il prolungamento degli alti prezzi, mentre d'altra parte i singoli negozianti imprudentemente impegnatisi in questi affari non potendo resistere ad un deprezzamento del genere fino del 50 per cento, n'è avvenuto quel gran naufragio commerciale di cui oggi la Gran-Bretagna porge lo spettacolo all'Europa. Ogni giorno, da un mese a questa parte, ci arriva d'Inghilterra la nuova di qualche gran fallimento: prima il disastro piombò addosso alla casa Robinson; poi alla casa Gower; poi alla casa Sanderson; poi alla casa Reid Irving. Il passivo di questi fallimenti è pauroso: quello della casa Gower è di 25 milioni di franchi; quello della casa Sanderson di 30; quello della casa Reid Irving di 38. Questo case passavano per essere le più rispettabili del commercio inglese; e l'opinione della loro solidità doveva essere immensa, poiché i loro capi sono stati a vicenda direttori della Banca d'Inghilterra!

#### IMPERO AUSTRIACO

Vienna, 14 settembre. — Il Principe di Schwarzenberg incaricato plenipotenziario austriaco presso la corte di Napoli è partito di qui per tornare al suo posto. Il nostro incaricato di Baviera Conte di Luxburg parte oggi per l'Italia. Gazz. d'Augusta

Il Corrispondente della Démocratie Pacifique a Vienna scriveva: È un fatto incontestabile che dopo la rottura dell'alleanza anglo-francese, il gabinetto Guizot si è avvicinato all'Austria. Da principio l'offerta non fu che un colpo per sperimentare una minaccia contro l'Inghilterra: a causa di questo esperimento Cracovia fu distrutta ed incorporata nel territorio Austriaco. A dispetto dell'Inghilterra, ed a saputa della Francia, Guizot credeva far partito da questa circostanza ed andava di nuovo ad offrire la sua amicizia a Lord Palmerston; il quale ricusò sul serio di stendergli la mano, sapendo di buon luogo per mezzo del suo ambasciatore a Vienna la complicità diretta del gabinetto francese. Allora Guizot si ravvicinò nuovamente a Metternich e conclusero con sollecitudine di ambedue le parti una vera amicizia (entente cordiale).

Fu convenuto che Guizot parlerebbe in Svizzera a nome del trattato di Vienna, a nome di quel medesimo trattato che dichiarava violati col fatto di Cracovia.

Fu convenuto che la Francia presterebbe la sua cooperazione morale, onde neutralizzare le riforme del Papa.

Io vi garantisco che tutto quel che vi scrivo è la pura verità; poiché non bisogna credere che qui non si sappia quel che accade.

In Vienna stessa vi è un partito ostile al principe di Metternich e al suo cadaverico sistema dello status quo.

Questo partito, il cui numero cresce ogni giorno e la cui influenza si aumenta alla corte, si è opposto ad un'alleanza col gabinetto francese. Qui sta benissimo che l'Inghilterra non avrebbe a fare che un cenno per tirare questo gabinetto dalla sua parte contro l'Austria. Noi viviamo in tempi in cui non si tiene più per un onore ad essere l'alleato del governo francese.

Il principe di Metternich però credendo poter profittare delle offerte di Guizot accettò e si vantò anzi di questo gran fatto a parecchi dei suoi più accaniti nemici. In somma Guizot e il principe di Metternich sono

alleati per natura. Col viver essi alla giornata, predicano l'impopolarità collo sfidare la ragione e la pubblica opinione; quando questa ultima non è forte abbastanza per imporre loro col governare per mezzo della corruzione, col' opporsi alla minima riforma, fanno vedere, che l'uno è fatto per l'altro. Essi rimarranno alleati finché la Francia o l'Austria gli lasceranno alla testa degli affari.

Ma sembra che gli avvenimenti son poco favorevoli a questa alleanza. Il governo francese, istrutto del colpo di Ferrara, era pronto a dichiararlo come un fatto consumato. Era una minaccia gettata in faccia a Pio nono, minaccia consigliata dalla Francia ed eseguita dall'Austria.

Ma l'Italia avendo presa una posizione affatto inaspettata, la Francia retrocedè e strascinò l'Austria (scrivo i nomi delle nazioni in luogo di quelli del gabinetto). È un fatto che il principe di Metternich dando ascolto ai consigli di Guizot è pronto a far rientrare le sue truppe nella cittadella di Ferrara. Alcuni diplomatici a Vienna credono che questo tirarsi in dietro della Francia sia un nuovo passo fatto verso l'Inghilterra. E questo può essere; ma veramente la Francia teme meno l'intervenzione inglese per se stessa, che di esser costretta d'intervenire per la sua parte, perché oggi un'intervenzione francese diretta o indiretta sarebbe necessariamente in favore dell'Austria, e contro il Papa. È un fatto curiosissimo che i Viennesi sono invitati dalla condotta della Francia. Vi ho detto ch' esiste qui un partito di conservatori progressisti alla cui testa si trova il sig. Kólowrath, per disgrazia malato da quindici giorni in poi. Questo partito conia nel suo seno un arciduca o la facia approvazione del re di Prussia. Ebbene l'ancò in Vienna si alzano delle voci in favore della libertà italiana: siamo tutti ammiratori entusiasti del papa; e mai il principe di Metternich non ardirà dichiarargli la guerra.

Una dichiarazione di guerra contro il pontefice farebbe cadere il ministero Metternich nell'Austria stessa. E forse chi sa che non accadesse qualche caso di più perché Vienna non è tranquilla come la si crede. Il principe sa benissimo quel che si dice nei primari circoli della borghesia e fino dell'aristocrazia.

Non si comprende perciò qui la condotta del gabinetto francese quantunque la si trovi conforme alla sua politica generale. Ma non importa, la Gazzetta d'Augusta ed il Débats son subito d'accordo sulla questione italiana, in questo senso che i due giornali difendono al punto in cui siamo, in questo momento il progresso pacifico in Italia. In fondo poi han tutti e due paura del movimento in quel paese.

L'Austria ha paura di trovarsi forzata ad intervenire e la Francia ha paura di esser costretta di tradire la sua nuova alleanza in grazia dell'Inghilterra.

Questa intervorrà alla sua volta per due ragioni: Prima per impedire un'unione doganale tra i diversi paesi d'Italia, unione di cui si è parlato più d'una volta e che esisterebbe di già se il principe di Metternich non preferisse l'immobilità: ma l'Inghilterra intervorrà per isolare prima di tutto la Francia e renderla nulla agli occhi dell'Austria stessa.

Infatti o la Francia sarà forzata di seguir l'Inghilterra, o ella si terrà in disparte col pretesto del principio di non intervento. In ambedue i casi l'alleanza coll'Austria è rotta.

Potrebbe ancor accadere benissimo che la Francia prendendo la sua maschera del liberalismo intervenga a favore dell'Italiani in apparenza, ma poi in effetto a favore dell'Austria. Questo è possibile, anzi probabile. Ma vi è un ostacolo diretto: e questo è che i popoli d'Italia non hanno la minima fiducia nel governo francese. E Lord Palmerston al bisogno gli convincerà con dei documenti.

Risulta dunque da tutto ciò che l'amicizia del gabinetto francese è fatale sino all'Austria, e che sarà più di danno che d'utile per Metternich. Andorò ancor più in là e dirò che questo amico tra la Francia e l'Austria sarà di sicuro la causa di una guerra europea e di ogni catastrofe ch'ella deve strascinare al suo seguito.

#### BAVIERA

Il re di Prussia è arrivato nella sera del 14 cor. a Monaco, di ritorno dal suo viaggio nel nord dell'Italia. Dal Conservateur

#### RUSSIA

Si scrive da S. Petersbourg, il 3 settembre: Fino ad ora i condannati all'esiglio in Siberia erano condotti al loro destino in vettura ordinaria, a piccole giornate, e durante il loro viaggio, erano trattati benissimo.

Ora il ministro di giustizia ha ordinato diversamente: i condannati all'esiglio saranno trasportati in Siberia in vettura, ciascuna di dodici celle, disposti su due file separate da un corridoio, nel quale ci saranno tre custodi armati di fucile e pistola cariche. Il viaggio sarà continuato senza interruzione giorno e notte, e a prigionieri non sarà permesso di scendere che una sola volta al giorno, per fare una passeggiata di dieci minuti all'aria libera.

Molti condannati hanno già provato questo genere di viaggio, e ne risultò che ad ogni dieci, due sono morti nel viaggio, ch'è di circa tre mesi.

I medici hanno dichiarato che la mancanza d'aria per sì lungo tempo, la improprietà (poiché non si permette agli esiliati di cambiarsi nel vestito neppure la biancheria) e la privazione del sole, sono perniciosissime alla salute e mortali. Malgrado questo avviso di persone dell'arte, e adonta della fatta esperienza, il ministro della Polizia ha adottato il trasporto degli esiliati nelle vetture cellulari, colle circostanze che noi indichiamo; misura che, per molti di loro, equivale a una condanna di morte. Gazette des Tribunaux

#### SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA.

La notificazione del 13 stante non proibendo, ma escludendo all'articolo 4 gli Ecclesiastici dalla Civica, ha fatto nascere in non pochi Sacerdoti della Val-di-Chiana il lodevole desiderio di volerne far parte almeno come corpo di riserva e di incoraggiamento. L'utile che da ciò ne avverrebbe è per se evidente, nè abbisogna farne a Lei conoscere i motivi. Piacevole adunque esser Lei interprete dei voti degli altri Toscani Ecclesiastici per mezzo dell'accreditato suo Giornale con questo articolo, e con distinta stima mi creda suo

Dmò: Servitore  
FERDINANDO GIGLIONI

Fojano il 24 settembre 1847.

#### STIMATISSIMO SIG. REDATTORE DEL GIORNALE L'ALBA

Vedendo che gli impegni da me assunti anteriormente alla istituzione di questo giornale non mi lasciano tempo di assistere ai lavori giornalieri della redazione, mi trovo nella impossibilità di far parte della medesima; e quindi innanzi i miei articoli che potessero essere inseriti nell'Alba avranno la mia firma. Mi conformo.

Amico aff.  
PIETRO THOUAR

#### SIG. REDATTORE DEL GIORNALE L'ALBA

Con savia circospezione si omise fino al 24 corrente di tener proposito del Governo Piemontese nel benemerito Giornale diretto da V. S. mentre dal più rivivasi la consolante fiducia, che anche in quel Regno si sarebbero alacramente adottate le Riforme volute dalla maturità dei tempi odieruti, massime dopo l'animoso protesta di Re Carlo Alberto contro l'Austriaca occupazione di Ferrara. Noi non vogliamo

qui a priori revocare in dubbio la tendenza progressiva del Governo di Torino, atteso che ei giova credere quello che si spera; ma d'altra parte non possi negare, che la lontananza nelle pubbliche concessioni siano le qualità caratteristiche di esso Governo, cui timoneggiano alla rinfusa Progressisti e Retrogradi, scaguratamente gli uni agli altri contrastanti. In Roma e nella Toscana fu operato nello spazio di pochi mesi assai più che nel Piemonte in molti e molti anni. I fatti parlano da se.

Del rimanente, noi approviamo appieno le considerazioni espresse nell'Articolo concernente il Piemonte inserito nel N. 48 dell'Alba, ove si accennano due importanti Riforme da attuarsi, cioè maggiore libertà di stampa, e più idoneo ordinamento dei Municipi: ordinamento sospirato con intenso ardore in Ischia nella Liguria, come avverte il ben edotto Redattore. Preghiamo soltanto siaci comportato il soggiungere che, non meno delle due indicate Riforme, urge la necessità di due altre vitali provvedimenti negli Stati Sardi, vale a dire l'abolizione della facoltà punitiva concessa alla Polizia, e la pronta emanazione del già preparato Codice di Procedura.

Certo, se gli uffici di Polizia si potessero affidare a creatura di angelica e infallibile natura, non vorremmo punto impugnarne le punizioni economiche all'uso di antivenire ulteriori e più gravi mali. Ma, riflettendo che pur troppo i Funzionari ammessi alle pratiche di Polizia sono, come uomini, signoreggiati sovente dalle più ree e meschine passioni, ovvero hanno insufficienza d'intelletto e di senso; perciò devesi a dirittura tor loro ogni balia di disporre brutalmente nelle tenebre della quiete, della fama e della persona altrui, senza sindacabilità veruna. Itagion vuole che in ogni caso, prima di punire, si avveri la realtà della colpa mediante pubblico giudizio. A norma di questa cautela il Gioberti ed altri virtuosi Commatitri Piemontesi non avrebbero assaggiato il carcere e l'esilio.

Sorvegli dunque la Polizia, non punisca; altrimenti, in vece di giovare quale rimedio preservativo, procurerà scabbia all'intero corpo sociale. I Popoli Italiani sono tutti, più o meno, chiazzi di sifatta scabbia, che suole degenerare in lebbra insanabile quando riceve esclusivo alimento da turpe, sistematico, calunnioso spionaggio. Ma è inutile moltiplicare in parole sopra questo tema, già trattato maestrevolmente in vari Numeri dell'Alba.

Niente di meno, se gli espedienti arbitrari sono ognora deplorabili, riescono però vie più esosi nell'ordine Giudiziario, al cui sacrosanto istituto incombe assolutamente di non derogare giammai alle norme prescritte dall'equità e dalla giustizia. Eppure negli Stati Sardi non sono infrequenti. — nè le istruttorie manipolate con impudente parzialità, — nè i processi criminali con iscandalo soppresso mediante la comoda formula: Non farsi luogo a pro-cedere, — nè le concentrate trame d'infamose sentenze, le quali tal volta per più dolore non ammettono appello... Tutto ciò si pratica contro la espressa volontà del bene intenzionato Monarca, si pratica in derisione della Legge scritta, si pratica per gratificare il servilismo abietto degli intriganti a scorno delle persone onorate, le cui querele tornano per lo più vane o pericolose. La nostra natural ripugnanza a toccare gli individui, ci vieta di esemplificare a lungo; tuttavia onde far fede, che coloro medesimi che sono costituiti in eminenti dignità non vanno esenti di cader vittime dei surriferiti abusi, ci sia lecito accennare come testè, oppresso da violenta alienazione mentale, morisse in Casale — Monferrato un illustre e specchiatissimo Senatore-Presidente, per non essergli venuto fatto d'impetrare il benchè minimo risarcimento di pubblici sfregi sofferti, de' quali si evase di riconoscere legalmente gli autori. Nè deve recar meraviglia questo indegno procedere dei Magistrati: essi tanto ardiscono, quanto non hanno motivo di temere, sapendo a menadito di poter conseguire, spesso lode, senza sempre, di qualunque loro fatto, la mercè del Sistema Burocratico attualmente vigente negli Stati Sardi. Alla peggio, il Funzionario trasgressore subisce una traslocazione di residenza! Laonde le comuni speranze dei sudditi Sardi esultano nell'aspettazione di veder tantosto il Codice di Procedura a freno de' pubblici Ufficiali, troppo corvivi a prevaricare la giustizia; perciocchè, come bene sentenza l'Afilieri:

Poter mal far, grande al mal fare è invito!

Addi 25 settembre 1847.

Un Piemontese

#### SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA

Ho letto nel N. 46 del di Lei Giornale che un certo Luigi Tonti tornatore ha preteso di reclamare l'invenzione di due pezzi d'ottone, da lui sconosciuti, tornitimi; formanti parte del meccanismo di un violino da me inventato.

Prima di tutto faccio osservare al sig. Tonti, che non è convenienza di chi opera ad una invenzione qualunque, nè in pubblico, nè in privato chiamarsene l'autore; perchè allora gli scultori ed i meccanici, come sarebbe il cieco Turchini non potrebbero mai aspirare ad una tal gloria, potendosi appropriare ciascuno dei suddetti, un tal merito.

E poi tanto noto che l'invenzione dell'istrumento premiato è mia, che preventivamente l'hanno conosciuta ed approvata per tale, diversi, e specialmente un illustre Artista di questa capitale.

Si contenti il Tonti della sua invenzione del doppio ago, che noi non l'invidiamo; e lasci agli umili inventori il merito che loro viene pubblicamente confermato.

La prego d'inserire nelle colonne del di Lei accreditato giornale questa mia giustificazione, al solo scopo di smascherare l'ipocrisia, e mi creda:

Devotiss. Affezionatiss. servo  
GIUSEPPE BERNARDINI

Firenze, 25 Settembre 1847.

#### PREGIATIS. SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE L'ALBA

La preghiamo di un tributo di lode a RR. PP. MM. Osservanti di questa terra col pubblicare nel di Lei giornale lo zelo per la causa comune, da cui Essi animati, hanno volentieri concesso l'uso dei chioschi del loro Convento, onde attivarvi una privata istruzione de le manovre militari per la Guardia Civica. Questa loro concessione, dietro semplice domanda del sottoscritto, ha colmato i voti della gioventù Sancascianese, che è impaziente di addestrarsi nel maneggio dell'armi, onde portare anch'essa una pietra al grande edificio della rigenerazione d'Italia.

Profittiamo della circostanza per ossequiarla e chiamarci:  
Di Lei, Signor Direttore,

Devotissimi Servitori,  
Prior Domenico Fabiani  
Pasquale Parenti  
Niccolò Frosali  
Luigi Parsanti

Sancasciano 27 settembre 1847.

#### ITALIA! ITALIA!

Si, ciascun popolo deve pienamente godere della sua libertà, l'intero possesso della sua indipendenza, della sua individuale nazionalità; perciocchè ogni popolo deve compiere la sua missione, la sua funzione e il suo destino nell'umanità. Niente prevalerà contro questa legge divina, nè le mene della diplomazia, nè gli eccessi della forza brutale. Si, bisogna che tutte le unioni politiche, tutti i popoli, tutti gli Stati, che formano l'umana razza, s'affranchino secondo la natura loro, secondo il loro bisogno sociale. Egli è necessario! Iddio lo vuole! Non è in potere di alcuno l'opporli.

Il momento è vicino in cui tutti i popoli del mondo si uniranno, si assoceranno in una vasta federazione industriale, commerciale e politica.

Ah! Come mai i popoli potranno unirsi tra loro, associarsi, e essi non sono liberi, se non sono padroni di loro stessi, se sono dominiati da stranieri padroni. Come mai i popoli potranno adempire le funzioni loro nell'armonia generale, se essi non si appartengono, se essi dipendono dal volere di un vicino più potente?

Finora, nel molo confuso e inorganico che si chiama Storia, si vedeva che alcuni popoli non avevano potuto civilizzare altri colla conquista, colla invasione, col prolungato dominio, colla forza militare; questa era una fase dolorosa, ma passeggera; la fase dell'influenza politica e sociale; questa era la comunione col mezzo della spada e del sangue; il ferro, il ferro sanguinante, era il solo mezzo d'inoculare le idee e il progresso. Ma questa fase è terminata: il principio della conquista, non è più il principio dei nostri tempi: il diritto del più forte, non è più il diritto delle società moderne. Il principio della conquista! Il diritto del più forte! Questo è nel passato, e non è nel presente; questa è morte, non vita. Ah! Non si è veduto a unirsi tutto il mondo per rovesciare il principio di conquista nel suo ultimo rappresentante Napoleone? Non l'ha gettato forse in un'isola deserta, nel mezzo dell'Oceano? L'Europa, il cristianesimo e l'umanità intera non hanno condannato in Napoleone la comunione del sangue e del ferro, nel tempo medesimo che erano occupati nell'interesse della libertà e dell'indipendenza dei popoli? Non era ciò riconoscere che ciascun popolo doveva emanciparsi da se medesimo; e che, se egli è giusto, se è legittimo, è umano di porgero alla nazione che si emancipa un soccorso temporario e disinteressato, egli è ingiusto, illegittimo e iniquo di liberarla per darle dei padroni novelli?

Chi oserà dunque, dopo Napoleone, proclamare ancora, all'aspetto del mondo, il principio di conquista, il diritto del più forte, il dominio militare d'una nazione sopra di un'altra? No, no; i più audaci, i più potenti non l'oseranno.

Essi potranno certamente praticare questa antica barbarie; ma questa sarà la politica del fatto, non già quella di diritto. Tutto il ge-

nero umano protesterà contro questo abuso della forza, contro questo dominio illegale: il diritto rimarrà agli oppressi, e presto o tardi essi ne faranno uso alle grida unanimi di tutti i popoli.

Presentemente il diritto pubblico dell'Europa e del mondo, il diritto internazionale ed universale stabilisce per principio l'indipendenza e l'invulnerabilità di ogni società politica. La libera associazione dei popoli, lo sviluppo naturale della loro individualità, tale è oramai la base inalterabile del diritto delle genti. Questo diritto è scritto nella coscienza d'ognuno, è la guida providenziale del destino umano. Se esistono ancora delle oppressioni, del dominio tra popolo e popolo, questi sono fatti che devono scomparire; questo non è il diritto eterno, la regola che dirige il movimento politico e sociale. I trattati del 1815 non furono che provvisori accomodamenti; i principi d'Europa, i principi cristiani, dopo d'aver rovesciato l'ultimo rappresentante della conquista e del dominio militare, non potevano, senza capriccio ed empietà, voler continuare e mantenere ciò che essi struggevano e punivano in Napoleone.

E nulladimeno, i principi d'Europa che, dopo i trattati del 1815 hanno ancora dei domini militari sopra altri popoli, nulla hanno ancora fatto per modificare, per cambiare questo stato di cose nel senso della libertà, dell'indipendenza nazionale, e del diritto pubblico. Lontani da ciò, in Polonia ed a Cracovia, in Italia ed in Germania hanno aggravato l'oppressione ed il giogo. La casa d'Austria specialmente pare colpita di cecità: gli uomini politici che conducono gli affari del gabinetto di Vienna, sembrano riguardare come definitivo, ed immutabile uno stato di cose che abbatte i principi più sacri della giustizia naturale, e del diritto pubblico; uno stato di cose contrario alla legge cristiana, alla legge dell'umanità. Egli è molto tempo che la saviezza delle nazioni ha detto: Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te stesso — L'Austria che non vorrà certamente essere dominata dall'Italia, non ha dunque il diritto di dominarla.

Italia! Italia! Tu reclaims la tua indipendenza, tu l'avrai! Tu vuoi occupare il tuo posto nel mondo, tu lo occuperai! Italia! Italia! Nazione ardente e bella, nazione simpatica e artistica, troppo lungo tempo il freddo flemmatico e balordo Tedesco ha posato la grave e

inerite sua massa sul tuo cuore pieno di generose ispirazioni! Tu non potevi alzare la voce per cantare il progresso sociale; tu non potevi operare, per darne al mondo l'esempio: l'arte, l'ispirazione, l'amor del bello, ciò che forma la tua libertà e la tua vita, erano irrimediabilmente sepolti nell'oppressione straniera!

I tuoi dominatori ti dividevano per meglio soggiogarti; i tuoi diversi Stati erano come tronchi sparsi, che cercano indarno di riunirsi, e fu detto che quella divisione, e per le profonde garofe da cui tu fosti addolorata, tu espiavi la violenta unità della conquista romana!

Ma ecco che l'egoismo tedesco volendo approfittarsi di questa divisione, la fa cessare! Ecco da ogni parte, s'alza un grido di gioia: Unità! Unità! d'Italia! Unità libera e sociale degli Stati Italiani! Ecco che il sovrano di Roma, fattosi l'organo divino del cristianesimo e dell'umanità, proclama in faccia alle baionette tedesche la sua indipendenza, e la ottiene.

Non è indarno che tu invocherai il diritto pubblico, il diritto dell'indipendenza degli Stati; non è indarno che la possente voce di Roma, questa voce cristiana e cattolica, che dopo tanto tempo non s'è più fatta sentire ai principi temporali, richiamerà la cortea d'Austria al dovere, alla giustizia, alla religione!

Non è indarno che il Pontefice Romano esclamerà: Re e Imperatori! La religione vi comanda di restituire la loro libertà ai popoli che voi ancora opprimate!

Ma libererà l'Italia, l'Italia che vinse altre volte il mondo colla armi; e questa libertà sarà il segnale e il preludio della universale emancipazione dei popoli!

Ah! nel compimento di questo piano providenziale, s'egli era necessario che la Francia prestasse il suo appoggio agli oppressi; s'egli era necessario che la nazione cristiana e liberale levasse il suo braccio assicuratore, allo scopo di dare più forza alle parole del romano Pontefice, Italia! Italia! a nome del diritto, a nome dell'umanità, la Francia ti si unirà per scacciare le emble meno; ma ella non avrà altra ambizione che di facilitarti la strada libera o spontanea nell'associazione dei popoli; ella non avrà altra ambizione che di vederti e di sentirti esprimere colle belle arti i destini pacifici e gloriosi dell'umanità!

Democrazia Pacifica

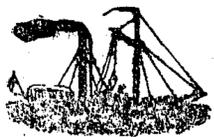
**AVVISO**

Il sottoscritto protesta che la seconda edizione arbitrariamente fatta dalla Tipografia Benelli, del suo opuscolo intitolato *Osservazioni ad alcune parole sulla legge della Guardia Civica del March. Gino Capponi*, essendo mancante, scorretta e piena di gravissimi errori di stampa che offendono il senso e la locuzione, deve ritenersi come illegittima e apocrifia.

G. PELLEGRINI

**NAVIGAZIONE RIUNITA**  
DEI

PACCHETTI



A VAPORE

IL MONGIBELLO

Reduce da Marsilia e Genova, giungerà nel Porto di Livorno il 30 corrente e riprenderà lo stesso giorno il suo viaggio per Civitavecchia, Napoli, Paola, Pizzo, Villa S. Giovanni, Messina, Catania, Siracusa e Malta.

L'ERCOLANO

Proveniente da Malta, dai Porti della Sicilia, Napoli e Civitavecchia, giungerà nel suddetto Porto il 3 Ottobre prossimo per proseguire lo stesso giorno il suo viaggio per Genova e Marsilia.

Firenze li 23 Settembre 1847.

SANTI BORGHERI e C.  
Piazza del Duomo N. 839.

La gran Festa Nazionale seguita in Firenze il 12 settembre 1847. Veduta dalla piazza Pitti, e rappresentata in litografia dal sig. Nicola Sanesi. Dedicata al sig. Marchese Ferdinando Bartolommeo Capitano della guardia Civica.

Vendesi dal Carini, e Formigli Cartolari, in Condotta al prezzo di paoli tre.

David Carini

**A LOUER**

VIA LARGA PALAIS PUCCI 6040

Un très Joli Appartement MEUBLÉ À L'ANGLAISE avec le plus grand soin. Quatre ou cinq lits de maitres. Autant pour Domestiques. Deux beaux salons. Cabinet avec bain en marbre. Une terrasse qui domine tous les environs de Florence.

Pour le voir s'adresser Via Larga N. 6222 2.º E.º N. B. S'il est nécessaire on donne linge, argenterie et vaisselle.

Alle LIBRERIA BETTINI in piazza S. Gaetano, vendesi il Ritratto del Prof. Montanelli al prezzo di paoli 3.

**ISTRUZIONI PER LA GUARDIA CIVICA TOSCANA**

Diviso in lezioni nelle quali s'insegna la manovra delle armi con metodo di facilissima intelligenza, la scuola del plotone e di battaglia ed i primi principii del servizio e disciplina; il tutto conforme alle istruzioni attualmente in vigore nelle truppe di linea dello stato.

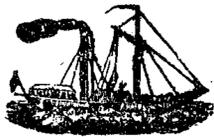
Si pubblica in settimana ed è un volumetto con il figurino della Guardia. Prezzo 6 crazie.

Sarà vendibile alla Direzione dell'Alba.

Tipografia Fumagalli

**NAVIGAZIONE RIUNITA**  
DEI

PACCHETTI



A VAPORE

**NAPOLETANI E SARDEI**

VAPORI NAPOLETANI

VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO  
E MARIA-CRISTINA

Partenze da LIVORNO

Per GENOVA e MARSILIA i giorni 3, 7, 13, 17, 23, 27, d'ogni mese.

Per CIVITAVECCHIA, NAPOLI, SICILIA e MALTA i giorni 5, 10, 15, 20, 25, 30, d'ogni mese.

SANTI BORGHERI F. e C.

Firenze — Piazza del Duomo N. 839.

VAPORI SARDEI

LOMBARDO - CASTORE - VIRGILIO

\* S. GIORGIO

Partenze da LIVORNO

Per GENOVA e MARSILIA i giorni 5, 9, 15, 19, 25, 29, d'ogni mese.

Per CIVITAVECCHIA e NAPOLI i giorni 2, 8, 12, 18, 22, 28, d'ogni mese.

SALVATORE PALAU

Il Pubblico sarà poi avvertito all'epoca d'ogni singola Partenza con particolare Avviso secondo il praticato fin qui.

OSSERVAZIONI

**SULLO STATO DELLA TOSCANA**

IN SETTEMBRE 1847

LEOPOLDO GALEOTTI

Si vende al Gabinetto Viesseux, mezzo paolo, e da' principali librai

**AGENZIA**

DEI PACCHETTI A VAPORE

MARIA-ANTONIA E VILLE DE MARSEILLE

La Maria-Antonietta reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno Venerdì 1 Ottobre prossimo a ore 4 pomerid. per Genova e Marsilia.

Via Vacchereccia N. 527

P. GRILLI Agente

**PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI**

Martedì 28 Settembre 1847.

|                                  |               |                                    |
|----------------------------------|---------------|------------------------------------|
| GRANI nuovi gentili fini         | « 19 1/2 a 20 | } il Sacco in Livorno              |
| Detto mischiati                  | « 17          |                                    |
| GRANI ESTERI Polonia             | « 18 —        | } il Sacco in Livorno              |
| Marianopoli teneri               | « 18 —        |                                    |
| Salonicco                        | « 12 1/2      |                                    |
| Romelia teneri                   | « 13 a 13 1/2 |                                    |
| Meschiglie                       | « 12 1/2 a 13 |                                    |
| Alessandria                      | « 10 1/2      |                                    |
| Duri di Taganrock                | « 14 1/2 a 15 |                                    |
| FAVE d'Alessandria               | « 8 1/4       | } la soma — alla Botte —           |
| LUPINI d'Alessandria             | « 7 a 7 1/4   |                                    |
| VINO del Chianti 1a qualità      | « 30          | } la soma — alla Botte —           |
| Detto detto 2a qualità           | « 28          |                                    |
| Detto del piano terminato        | « 28          |                                    |
| ALEATICO                         | « 3           | } il fiasco                        |
| OLIO sopraffine fatto a freddo   | « 58          | } il Barile di L. 90 posto in cti. |
| Detto buono                      | « 52 1/2      |                                    |
| Detto ordinario                  | « 45          |                                    |
| Detto Lavato pasta verde         | « 26          | } il Barile di L. 90 in camp       |
| CARNI — Vitello                  | « 48          | } le Libbre 100                    |
| Detto di Bove                    | « 45          |                                    |
| Agnelli di Latte                 | « 28          |                                    |
| SEVO colato in Botli 1.a qualità | « 42 1/2      | } le Libbre 100                    |
| LARDO Strutto in Vessiche        | « 44          |                                    |
| FAVE                             | « 17          | } il Sacco                         |
| Avena                            | « 8           |                                    |
| FIENO di 1.a qualità             | « 3 2/3       | } le libbre 100                    |
| Detto 2 qualità                  | « 2 1/3       |                                    |
| PAGLIA                           | « 1 1/2       |                                    |
| SETA all'alta                    | « 14 a 14 1/3 | } la Libbra                        |
| Detta a croce di Toscana         | « 17 a 17 1/3 |                                    |

**CORSO DE'CAMBI — 28 Settembre 1847.**

| Piazza    | Scad. | Corso   | Corresponsione       |
|-----------|-------|---------|----------------------|
| Amburgo   | 90    | 84      | per 115 sold. Fir.   |
| Amsterdam | 90    | 93 1/2  | Detto                |
| Augusta   | 90    | 59 4/8  | per un Florino       |
| Vienna    | 30    | 60 3/4  | per un Florino       |
| Trieste   | 30    | 60 3/8  | per un Florino       |
| Londra    | 90    | 49 1/3  | per 120 1/20 sol. F. |
| Parigi    | 90    | 97 3/8  | per 115 delli        |
| Lione     | 90    | 97 3/8  | per delli            |
| Marsiglia | 90    | 97 3/4  | per delli            |
| Genova    | 30    | 97 1/4  | per delli            |
| Livorno   | 30    | 99 1/2  | per 100 Lire         |
| Milano    | 30    | 101 3/4 | per 100 L. austr.    |
| Venezia   | 30    | 101 1/3 | per dette            |
| Roma      | 30    | 104 1/2 | per 100 Francesc.    |
| Bologna   | 30    | 104 1/3 | per 100 delli        |
| Ancona    | 30    | 105 7/8 | per 100 delli        |
| Napoli    | 30    | 111 1/8 | per 115 sold. Fir.   |

**CORSO DELLE VALUTE**

| ORO                                   | ARGENTO                           |
|---------------------------------------|-----------------------------------|
| Ruspono . . . . . L. 42 10 —          | Doppia di Sicilia da 6            |
| Zecchino Fiorentino di                | Ducati . . . . . 30 3 4           |
| padella . . . . . 14 3 4              | Onza da 3 Ducati . . . . . 15 1 8 |
| Pezzo da 80 Fiorini . . . . . 133 6 8 | Sovrana Inglese o Lira            |
| Doppia romana . . . . . 20 6 8        | Sterlina . . . . . 20 6 8         |
| Zecch. Rom. nuovo » 13 15 —           | Delta Austriaca . . . . . 40 13 4 |
| Gregoriana da 8 Sc. » 31 15 —         | Zecch. Imperiale                  |
| Doppia di Genova . . . . . 92 —       | Olandese . . . . . 13 15 —        |
| Delta di Savoia . . . . . 32 13 4     |                                   |
| Delta di Parma . . . . . 24 13 4      |                                   |
| Doblone di Spagna » 90 —              |                                   |
| Pezzolina Delta . . . . . 41 —        |                                   |
| Pezzo da 20 Franchi . . . . . 23 19 — |                                   |
| Luigi . . . . . 27 3 4                |                                   |

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO